

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce

di olginate



Anno: 115

Mese: Novembre 2020

Numero: 11

COPERTINA: Arcabas – le resurrection- Duomo di Brescia

«Signore Dio,
non possiamo sperare per gli altri
più di quanto si desidera per se
stessi.
Per questo io ti supplico: non
separarmi dopo la morte
da coloro che ho così teneramente
amato sulla terra.

Fà o Signore, ti supplico
che là dove sono io gli altri si
trovino con me,
affinché lassù possa rallegrarmi
della loro presenza,
dato che ne fui così presto privato
sulla terra.
Ti imploro Dio sovrano,

affrettati ad accogliere
questi figli dilette nel seno della
vita.
Al posto della loro vita terrena così
breve, concedi loro di possedere la
felicità eterna».

S. Ambrogio

CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Andrea Mellera	cell. 3471871296 don.andrea@virgilio.it
Don Angelo Ronchi	cell. 329 1330573
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Asilo di via Marconi	tel. 0341 681610
Cinema Jolly	tel. 331.7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Casa di Riposo	tel. 0341 6534100
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo Famiglie	grupprofamiglie@parrocchiaolginate.it
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

BATTESIMI

Samuele Colombo, Vita Orlando, Lavinia Sala, Enea Panzeri, Michele Guerriero, Giulia Rastelletti, Edoardo Pozzi, Achille Di Giugno

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Luigia Colombo, anni 88

SEGUICI SUL WEB:

 **CANALE YOU TUBE: 1972DMT**

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE**

**PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE**

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE**

**SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT**

**SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT**

UNA LETTERA CHE INTERPELLA I CRISTIANI

...questa enciclica mi sembra dominata dall'urgenza di richiamare con forza grandi temi della dottrina sociale della Chiesa che proprio i credenti non hanno sempre praticato...

L'enciclica che papa Francesco ha scritto a partire dalle convinzioni cristiane che lo animano e lo nutrono è rivolta non solo ai credenti, ma a tutte le persone di buona volontà (n.6).

In essa Francesco fa appello alla ragione umana per fondare la fraternità umana, ma ritrova nella fede in Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità la radice ultima di tale dignità. E un intero capitolo, il secondo, riconosce in Gesù il fondamento della fraternità umana.

Il capitolo è una suggestiva rilettura della pagina del Buon Samaritano.

Una pagina che ha forte carica di provocazione. I Samaritani erano allora piccola popolazione disprezzata, perché «*bastarda e infedele*». Avevano infatti smarrito la purezza della fede e del sangue del padre Abramo, mescolandosi con altre popolazioni. E proprio in questa minoranza Gesù sceglie figure emblematiche. È Samaritana la donna che, presso il pozzo, riconosce Gesù e lo annuncia alla sua gente, prima «*missionaria*».

È Samaritano l'unico tra i dieci lebbrosi guariti che torna a ringraziare Gesù, suo guaritore. Ed è Samaritano questo uomo senza nome e con una pronta disponibilità a farsi prossimo. Uno che non passa dall'altra parte della strada per scansare il malcapitato. Uno che non è solo esempio di solidarietà, ma icona stupenda di Cristo stesso.

Davvero singolare questo identificarsi di Gesù proprio con un Samaritano. Questa parabola - che forse allude a un fatto realmente accaduto lungo quella strada - è stupenda rivelazione del volto di Cristo. È Lui il buon Samaritano che si curva sull'umanità ferita e se ne fa carico per guarirla. E papa Francesco ci confida: «*A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali*

motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza... Ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi» (n.86).

C'è in questa «*confessione*» la sofferenza per la distanza tra la forza dell'Evangelo affidato alle nostre mani e la nostra fatica ad accoglierlo e a viverlo. Di qui l'appello, anzi la provocazione a «*tornare alle nostre fonti per concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore per il prossimo*» (n. 282). Francesco è persuaso che «*la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose fondamentali, bensì nelle loro deformazioni*» (ivi).

Una ultima osservazione.

Questa Lettera mi sembra dominata da una urgenza: quella di richiamare con forza grandi temi dell'insegnamento sociale della Chiesa che proprio i credenti non hanno sempre praticato e che rischiamo di dimenticare.

Pace e guerra, pena di morte, armi nucleari, ingiusta distribuzione dei beni della terra e conseguente povertà... Il primo capitolo della Lettera evoca «*Le ombre di un mondo chiuso*», ombre che offuscano la fraternità universale. A tutti, ma soprattutto ai cristiani, papa Francesco ricorda con questa lettera che nessuna nostra preghiera salirà fino all'Altissimo se non sarà suscitata da uno sguardo di com-passione per i tanti, troppi, che giacciono ai bordi delle nostre strade, malmenati dall'indifferenza di tanti di noi che dimentichiamo il monito di Francesco d'Assisi: «*Fratelli, tutti*».

Lettera rivolta a tutti, uomini e donne «di buona volontà», ma Lettera che ripetutamente interpella i cristiani.

COMUNIONI E CRESIME AL TEMPO DEL COVID

Che bello poterci incontrare per vivere insieme questo momento importante e tanto atteso per la crescita nella fede dei nostri ragazzi.

Un anno fa avevamo iniziato con gioia ed entusiasmo il percorso di catechismo che avrebbe portato questi ragazzi a ricevere in maggio il Sacramento della prima comunione e della Cresima attraverso incontri settimanali tra di noi, con gli amici delle Parrocchie vicine, con i coetanei del Decanato.

Poi, in modo del tutto imprevisto e improvviso, un piccolo virus ha cambiato la vita di tutti e il nostro modo di "fare catechismo".

Ci siamo incontrati in Zoom; i ragazzi sono stati invitati a pregare in famiglia con la Via Crucis settimanale che, puntualmente, don Andrea ci mandava; don Matteo ci aspettava su YouTube ogni domenica per la Messa.

Non siamo riusciti ad approfondire bene il significato del valore della Messa e dei singoli doni dello Spirito Santo, ma di sicuro la pandemia ci ha fatto sperimentare cosa significa la "sapienza" del gustare ogni momento trascorso in famiglia, la "fortezza" nel resistere alla voglia di uscire quando non potevamo, il "timor di Dio" che ci ha dato la certezza che Dio è vicino a ciascuno di noi e non ci abbandona mai, il "consiglio" che abbiamo vissuto nell'accogliere le indicazioni date da chi ha cercato di tutelare la nostra salute.

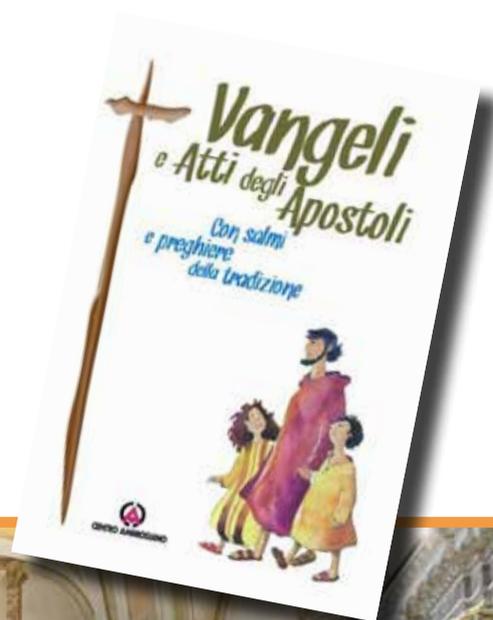
Ora, il giorno in cui abbiamo celebrato le prime comunioni e le cresime, ogni ragazzo si è presentato alla comunità alla comunità per dire: "Eccomi, ci sono anch'io, accoglietemi e pregate perché riesca ad essere sempre un amico di Gesù e con l'aiuto del suo Spirito riesca ad essere un buon cristiano".



ACCOGLI LA PAROLA DI DIO

PERCHE' PORTI FRUTTI DI FEDE NEL TUO CUORE

La comunità ha accolto con gioia questi ragazzi che con le loro famiglie hanno iniziato lo scorso anno il cammino della catechesi. In questo tempo hanno imparato che la Parola di Dio è come un buon seme, che Gesù è come il Semiatore e che il nostro cuore è come il campo dove viene seminata la Parola. È stato consegnato a questi ragazzi e alle loro famiglie il Libro dei Vangeli con l'augurio di essere un terreno buono.



PRONTI PER LA RI-PARTENZA?



Avremmo tanto voluto riprendere ad incontrarci ma gli ultimi sviluppi riguardanti l'emergenza sanitaria ci suggeriscono di attendere tempi migliori... teniamoci aggiornati e a presto!!



BENEDIZIONI NATALIZIE

Carissimi, In quest'anno così particolare, all'inizio di Ottobre avevamo deciso di svolgere la tradizionale visita alle famiglie per la benedizione delle case.

Anche l'Arcivescovo, nella sua lettera pastorale, ci invita a dare particolare importanza alla visita e alla benedizione delle famiglie in occasione del Santo Natale: la benedizione - dice l'arcivescovo - raccoglie il valore di una tradizione antica e lo intreccia con il coraggio apostolico di una Chiesa che "esce a evangelizzare". San Carlo, al tempo della peste, con sollecitudine di pastore raccomandava al clero questo servizio del Vangelo. Gli Arcivescovi più vicini a noi hanno sempre valorizzato il rito della benedizione delle famiglie e delle loro case.

Dalla sapienza che ci raggiunge da una lunga storia possiamo attingere non solo le molteplici motivazioni, ma anche uno stile con cui vivere questa esperienza pastorale che riconosciamo essere particolarmente impegnativa e ancora importante.

Ma la complessità di questo tempo segnato dalla pandemia rende oltremodo impegnativa questa visita natalizia.

Lunedì 19 Ottobre era tutto pronto ma il DPCM del 18 ottobre, il discorso del premier Conte e l'aumento continuo dei contagi hanno messo tutto in discussione. Come Sacerdoti abbiamo deciso di non passare sistematicamente nelle vostre case, per via delle molteplici precauzioni da avere da entrambe le parti, per prudenza e di conseguenza per non mettere a

rischio la vostra e nostra salute.

Non scartiamo un'altra possibilità: invitare in uno spazio aperto, in una sera indicata, gli abitanti delle vie circostanti per un breve momento di preghiera che si finisce invocando la benedizione di Dio su ognuno di voi.

Sarà distribuito nelle case il materiale che abbiamo predisposto con la lettera apostolica del papa sul significato del presepe "Admirabile Signum".

"Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia": inizia così la Lettera apostolica Admirabile signum sul significato e il valore del presepe.

"Rappresentare l'evento della nascita di Gesù - si legge nel testo - equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". "Mentre contempliamo la scena del Natale - scrive il Papa - siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze. . . È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a

piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata".

Abbiamo pensato di "consegnarlo" come un Dono a tutte le famiglie, come lettura consolante e per preparare bene la festa del Natale.



LA SAPIENZA ISPIRA FELICITÀ

“La sapienza di Dio



Ispira Felicità”

Proponiamo ai giovani, gli adulti, gli Operatori Pastoralisti (membri di consigli e delle commissioni e vari gruppi parrocchiali), le associazioni e i movimenti delle parrocchie e tutti coloro che desiderano mettersi in ascolto della parola di Dio una lettura con lectio divina del libro del Siracide.

“La sapienza di Dio Ispira la Felicità”

Il tema della sapienza si presta per trarre frutto dall'incalcolabile patrimonio sapienziale dell'umanità. In ogni epoca e cultura sono riconoscibili preziosi “semi del Verbo” che hanno illuminato il cammino dei popoli a quella “pratica dello stare al mondo” che rende desiderabile la vita, rassicurante la convivenza umana e abitabile il pianeta. È quindi raccomandabile che durante quest'anno si possa raccogliere con gratitudine e ammirazione quello che i popoli hanno da offrire per l'arte di vivere. Si devono evitare da un lato la presunzione di essere proprietari di una cultura avanzata e progredita che può permettersi di

considerare in modo sprezzante gli altri popoli come primitivi o arretrati, dall'altro lato il complesso di inferiorità di una cultura stanca e malata di sensi di colpa che ignora le sue ricchezze e desidera adeguarsi acriticamente a forme esotiche del vivere e del pensare.

Per quanto riguarda la tradizione biblica, a me sembra che questo nostro tempo sia un tempo adatto per approfondire la conoscenza dei Libri sapienziali, apprezzarne il valore, meditarne i contenuti. In particolare propongo che l'esercizio della lectio assuma come testo il libro del Siracide.

2° INCONTRO

*la sapienza: il profumo di Dio nel mondo
(Sir 24,1-34)*

Domenica 8 novembre 20

Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

Lunedì 9 novembre 20

Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

3° INCONTRO

Vivere con la sapienza: la dimensione contemplativa della vita

(Sir 14,20-27; 36,1-7; 42,15-22; 50)2-24)

Domenica 17 gennaio 21

Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

Lunedì 18 gennaio 21

Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

4° INCONTRO

imparare la sapienza: la sfida educativa per chi vuole trasmettere la fede

(Sir 6,18-37; 3,17-29)

Domenica 14 febbraio 21

Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

Lunedì 15 febbraio 21

Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

5° INCONTRO

Amare secondo sapienza: uomo, donna, famiglia
(Sir 26,1-18.26-27; 9,1-9; 3,1-16; 30,1-13)

Domenica 11 aprile 21

Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

Lunedì 12 aprile 21

Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

6° INCONTRO

Costruire il mondo secondo sapienza: (amicizia, comunicazione, economia, politica)

(Sir 6,7-10.14-17; 22,19-22.24; 9,10; 37,7-15; 5,1-8; 7,32-36; 4,9-10; 10,1-17)

Domenica 9 maggio 21

Ore 16.00 Presso la chiesa di Olginate

Lunedì 10 maggio 21

Ore 21.00 Presso la chiesa di Garlate

LAUDATO SII

Quest'anno pastorale è proposto un cammino di conoscenza e approfondimento dell'enciclica il Lunedì sera alle ore 21.00 presso la chiesa parrocchiale di Garlate.

3° INCONTRO: LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

lunedì 16 novembre Presso la chiesa di Garlate

4° INCONTRO: UN'ECOLOGIA INTEGRALE

lunedì 25 gennaio Presso la chiesa di Garlate

5° INCONTRO: ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE

lunedì 22 febbraio Presso la chiesa di Garlate

6° INCONTRO: EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

lunedì 19 aprile Presso la chiesa di Garlate

7° INCONTRO: CONCLUSIONI E RIPRESA

lunedì 17 maggio Presso la chiesa di Garlate



LITURGIA

Dal 29 novembre in vigore il Rito della Messa per le comunità di rito ambrosiano

In attesa della nuova edizione del Messale ambrosiano, l'Arcivescovo l'ha approvato in funzione della nuova edizione di quello romano, che sarà presentato a sacerdoti e diaconi a Treviglio (3 novembre) e Monza (17 novembre).

La Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti il 16 luglio 2019 con un decreto attestava che papa Francesco, in data 16 maggio, aveva concesso l'approvazione alla nuova edizione del Messale romano per le diocesi d'Italia.

Questa nuova edizione del Messale romano è stata dichiarata tipica per la lingua italiana e ufficiale per l'uso liturgico dalla Conferenza episcopale italiana l'8 settembre 2019. L'uso del nuovo Messale è consentito dalla sua pubblicazione mentre diventa obbligatorio dal 4 aprile 2021.

Il Servizio diocesano di pastorale liturgica ha programmato, in accordo con i Decani, un incontro di presentazione a sacerdoti e diaconi del nuovo Messale a Monza (17 novembre) e a Treviglio (3 novembre): le due città centrali per comunità che pregano con il rito romano.

Lo scopo non è solo quello, pur necessario, di mettere in evidenza i cambiamenti, ma di ritrovare nel Messale il libro per la celebrazione e la comprensione del mistero celebrato. Comprendere, celebrare e vivere sono la modalità corretta per aprirsi alla novità, che non cancella la tradizione, ma la rende attuale attraverso un linguaggio e una ritualità più facilmente accessibili alla cultura odierna.

In sintonia con le diocesi lombarde che, a partire dalla prima domenica di Avvento secondo il rito romano, cominceranno a fare riferimento alla nuova edizione del Messale, anche la Chiesa ambrosiana il 29 novembre comincerà a utilizzare, per le parti comuni, la nuova traduzione.

Per questo l'Arcivescovo, in attesa della nuova edizione del Messale ambrosiano, ha approvato il *"Rito della Messa per le Comunità di rito*

ambrosiano". Il testo riporta l'ordo Missae e le preghiere eucaristiche con le modifiche apportate al Messale romano e comuni alla liturgia ambrosiana. Il Motu Proprio *"Magnum Principium"* di Papa Francesco (3 settembre 2017) ha sottolineato la necessità di procedere a una revisione della traduzione con la preoccupazione di rendere *«fedelmente il senso del testo originale»*, nella convinzione che la fedeltà non coincide con una mera letteralità formale, ma si esprime nel rispettare il senso del testo originale.

I criteri seguiti nella revisione della traduzione del rito della Messa sono: invariabilità delle risposte dei fedeli ai saluti e agli inviti alla preghiera da parte del sacerdote, correzione di alcuni testi in base alla nuova versione della Sacra Scrittura, ritocchi migliorativi in base all'esperienza di questi quasi quaranta anni (1983) e in coerenza con scelte già operate per il rito del Matrimonio e delle Esequie.

*di monsignor Fausto GILARDI
Responsabile servizio di Pastorale liturgica*



DOMENICA 22 NOVEMBRE

S. MESSA ORE 11.00

IL CORO RAGAZZI E IL GRUPPO

INCANTO RICORDERANNO S. CECILIA,

PATRONA DEI CANTORI

VERSO IL NATALE

Abitare i giorni come figli di Dio, lettera dell'Arcivescovo per l'Avvento

Come anticipato nella Proposta pastorale è in preparazione la lettera del Vescovo *"Il Verbo entra nella storia"*.

Il tempo ospita la gloria di Dio. Il mistero dell'Incarnazione del Signore.

L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo, sulla dimensione temporale della vita umana. È una riflessione che contribuisce alla saggezza in molte esperienze culturali, anche se in modi diversi. Il libro del Siracide, che accompagna questo anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo.

Siamo condizionati in molti modi a vivere questo periodo dell'anno liturgico come un tempo orientato ad alimentare buoni sentimenti per una sorta di regressione generalizzata, infantile, provvisoria e consumistica.

È necessaria una certa lucidità e forza per resistere alla pressione esercitata da molte agenzie alleate per la banalizzazione del mistero dell'incarnazione.

La liturgia che celebriamo è l'esperienza di grazia che trasfigura la vita dei credenti, li rende un cuore solo e un'anima sola, e fa ardere in loro il desiderio dell'incontro *"faccia a faccia"*.

Nel tempo di Avvento si può sperimentare come la celebrazione sia il principio della vita della Chiesa e ne alimenti la speranza.

Il tempo di Avvento è un tempo propizio per imparare a pregare. Come i discepoli desideriamo metterei alla scuola di Gesù, ricevere lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza e ci insegna a dire *«Abbà»*. I pastori del popolo di Dio, i ministri ordinati, tutti gli educatori possono produrre molto frutto se rimangono uniti a Gesù e se favoriscono l'incontro della gente con Gesù, *«il nome che è al di sopra di ogni nome»* (Fil 2,9).

La speranza è quell'affidarsi alla promessa di Dio

che confessa l'altezza del desiderio e insieme l'impotenza: perciò preghiamo come Gesù ci ha insegnato: «venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà» (Mt 6,10), perciò «lo Spirito e la sposa dicono: *"Vieni!"*» (Ap 22,17).

Scrive l'Arcivescovo: *«Il tempo in cui si celebra il mistero dell'Incarnazione è particolarmente intenso per molti aspetti. Il rischio di essere trascinati dagli adempimenti, dagli stimoli delle consuetudini mondane e di soffrire la frustrazione delle limitazioni imposte per contenere la pandemia può indurre una situazione di malessere profondo. Il Figlio di Dio è divenuto figlio dell'uomo e con il dono dello Spirito insegna e rende possibile ai figli degli uomini abitare i giorni come figli di Dio. Pertanto vorrei che giungesse a tutti il mio più affettuoso e intenso augurio per questo Natale»*.





«Lacci», un legame sofferto che dura una vita in una famiglia come tante altre

«Per stare insieme bisogna parlare poco, tacere tanto». Così si esprime Aldo (da giovane interpretato da Luigi Lo Cascio e poi maturo da Silvio Orlando) parlando con la moglie Vanda (Alba Rohrwacher e poi Laura Morante), dopo un matrimonio che dura da trent'anni, entrato in crisi negli anni '80 quando i figli erano ancora piccoli e Aldo, speaker radiofonico a Roma, si era innamorato della giovane Lidia prendendosi una lunga pausa da casa. Una famiglia come tante altre, con un padre piuttosto assente per lavoro e una madre oltremodo ansiosa che, dopo la scoperta del tradimento, vuole far di tutto per mantenere fede a «*quel patto*» di non lasciarsi mai.

Una relazione complessa e dolorosa, narrata nel romanzo omonimo di Domenico Stornone che, insieme a Francesco Piccolo, confeziona la sceneggiatura del film di Daniele Luchetti che ha aperto l'ultima mostra del cinema di Venezia. «*Lacci*» narra così un legame sofferto che dura una vita, con tutti quegli oscuri risvolti psicologici che rileggiamo dopo tanti anni nei figli, divenuti grandi (interpretati da Adriano Giannini e Stefania Mezzogiorno), nutriti di rabbia per quello che un tempo non hanno potuto, o forse non sono riusciti, a esprimere.

Una storia, piena di rimorsi, bene confezionata che lascia, però, dell'amaro in bocca. Se da una parte giustifica certi comportamenti e le colpe (inconsapevoli?) delle famiglie d'origine, dall'altro induce a pensare che probabilmente per stare insieme forse è meglio parlarsi molto e, magari, farlo onestamente. Anche la vendetta, seppur leggera, può sembrare solo una soluzione apparente.



«Padrenostro», il terrore degli «anni di piombo» negli occhi di un bambino

Possono capitare nella vita momenti in cui sembra che ci manchi l'aria, si entra nel panico e ci pare di soffocare. Si ha bisogno perciò di prendere fiato, di correre all'aperto o di qualcuno che ci soccorra e dia una mano. Se si è bambini, magari, con un padre importante, di cui ti fidi ciecamente, hai bisogno proprio di lui che ti rincuori e ti incuta coraggio.

Capita così al piccolo Valerio (il talentuoso Mattia Guaraci) che, suo malgrado, ha dovuto assistere all'attentato di suo padre Alfonso (Pierfrancesco Favino, coppa Volpi all'ultimo Festival di Venezia), vicequestore a Roma, impegnato negli «*anni di piombo*» in diverse indagini, per cui sotto scorta. Da quel momento i giorni non sono più gli stessi, nemmeno quando torna in Calabria, tra i luoghi della famiglia paterna, dove si ripresenta l'amico immaginario Christian (Francesco Ghèghi), che sembra aiutarlo nell'affrontare la quotidianità con più forza e spensieratezza. Ma la tensione e la paura permangono, sempre pronte a tornare a galla di fronte agli imprevisti (scena parabolica dell'auto bloccata in galleria). Claudio Noce, con «*Padrenostro*», affronta così una pagina terribile della sua autobiografia (suo padre Alfonso, vicequestore di polizia, fu vittima di un attentato dei Nuclei Armati Proletari nel 1976).

Allora il regista aveva solo due anni, ma prendendo spunto dalla propria vicenda personale costruisce una storia, capace di mettere in luce quegli aspetti più profondi che hanno certamente inciso il corso della sua esistenza.



... (seconda parte)

Mons. Luca Bressan ha sottolineato che il nostro modo di vivere deve essere improntato alla condivisione, al camminare insieme, all'accoglienza dei più deboli. Compito della Caritas è stimolare la comunità cristiana a stare vicino, a mettere al centro i poveri visti come fratelli e sorelle e, mentre curiamo, avvertiremo la consolazione di Dio che ci raggiunge anche in questi tempi.

Cristina e Daniele, hanno riferito di aver avvertito all'inizio un senso di disorientamento, di impotenza, ma anche desiderio di rendersi utili; ogni situazione è diventata occasione per fare qualcosa per sé e per gli altri. È stato importante condividere pensieri e idee, reggere insieme la sofferenza, sostenersi e aiutarsi. Ci si è resi conto che si tratta di una lunga transizione, l'approdo ancora non si vede, ma ci si è accorti anche di essere comunità cristiana e che la carità riguarda l'intera collettività.

Fratel Luca Fallica ha spiegato che tutti cerchiamo risposte ai problemi presenti, che è difficile vivere in questa incertezza. Nel libro del Siracide si legge di attendere il momento opportuno in cui il male sarà sconfitto: ciò richiede una grande fede. Fede è attendere con fiducia, credere che il nostro impegno di oggi non sarà inutile, non andrà sprecato. Attesa è capacità di vivere responsabilmente nel presente, ma saper anche cambiare sguardo e vedere già l'aurora nella notte (San Paolo: fede è capacità di essere figli del giorno anche se siamo ancora nella notte). Fare gesti di vita buona" (Mt. 25) è lo sguardo di chi riconosce il bisogno e sa prendersi cura dell'altro con gesti di umanità autentica.

Attenzione a come facciamo il bene: i discernimenti giusti si riconoscono dai frutti che riescono a produrre. Il frutto non è solo il risultato, è anche l'azione del cuore, lo stile di agire. Papa Francesco ci insegna che il discernimento è una piccola lampada tenuta nella mano, che cammina con noi fino ad arrivare alla mèta, non è un grande faro che illumina subito tutto il persorso.

Il Prof. Ivo Lizzola ha invitato a costruire "Oasi di fraternità", arche di Noè dove dare rifugio e tessere relazioni. Le oasi di fraternità hanno necessità di momenti di riflessione, in cui la comunità si riconosce in ciò che sta vivendo, nella sua operosità, al fine di poter scegliere soluzioni e continuare il cammino. I volontari Caritas devono accogliere ed essere fedeli alle vite delle persone, sempre tesi all'incontro con le loro difficoltà, le contraddizioni, i bisogni; devono mettere in conto la rabbia, i malcontenti, devono aiutare a portarne il peso. Sanno anche di non riuscire ad aiutare tutti e perciò devono accettare i loro limiti, ma la condivisione innesca un dinamismo che è contagioso: quello che abbiamo possiamo donarlo, quello che non abbiamo possiamo riceverlo.

Ivo Lizzola



Luca Fallica



Luca Bressan





nelle attività dei nostri sportelli, delle esperienze dei nostri circoli.

PANZERI fa un'altra considerazione che riguarda alcuni incontri tenuti da varie personalità (... *abbiamo una grande nostalgia degli incontri, che hanno avvicinato molte persone del territorio, stimolando il nostro metterci in ricerca...*). Ma questo è anche un tempo cattivo.

Come precedentemente annunciato il 3 ottobre scorso il cineteatro Jolly (complici l'emergenza sanitaria per il COVID 19) ha ospitato il 27° congresso provinciale Acli dal titolo "EGUALI VIVIAMO IL PRESENTE COSTRUIAMO IL DOMANI". Il presidente uscente LUIGI PANZERI (al 2° mandato) ha tenuto la sua breve relazione articolata su vari temi. In questo momento sono convinto che il percorso confessionale che abbiamo celebrato ci aiuterà a leggere meglio i nostri territori, abitarne le periferie e trovare nuove risposte, nella complessità del tempo che viviamo.

Vediamo alcuni passaggi: "... il filo rosso che unisce i vari periodi della nostra storia è il fatto di essere Associazione, cioè persone che si mettono insieme nell'operare per raggiungere un fine comune...")

Il nostro incontrarci ci apre al confronto e ci sprona a trovare le soluzioni organizzative più adatte all'oggi ed alla nostra missione associativa.

Un altro passaggio riguarda i servizi ("...i nostri servizi hanno dato un aiuto considerevole ad ogni fascia di lavoratori nell'affrontare e risolvere diverse problematiche...").

Nelle Acli prende forma la vita: attraverso la politicità di alcune scelte, nel servizio al prossimo,

Saremo chiamati a vigilare sulla mediocrità della politica e sulla fragilità delle nostre istituzioni. Noi, associazione educativa e sociale, ci dovremo scontrare con messaggi mediocri dei media. Così come l'emarginazione dei vecchi e nuovi poveri o di coloro che non trovano accoglienza, non può lasciarci indifferenti.

In un altro passaggio afferma (... *per tutti noi valgono le fondamentali domande: "da dove veniamo, chi siamo, dove andiamo e a chi rendiamo conto?"* *allora siamo chiamati a vigilare a tutti i livelli dove siamo presenti alla luce delle nostre fedeltà: nella realtà associativa, nella Chiesa, nel mondo del lavoro, nelle istituzioni politico-amministrative...*).

Dovremo ritrovare quella tensione morale e spirituale a cercare il Vangelo che si incarna dove c'è più sofferenza e si accanisce l'ingiustizia.

Questo tempo ci impone di fare scelte coraggiose e di proposte politiche forti, anche marcando la differenza che ci contraddistingue nei contenuti e nello stile.

NOVEMBRE

Novembre è un mese che ripropone all'uomo il tema cruciale della fragilità umana, con il declino fisico, la malattia, la fine della vita. In passato c'era più familiarità con questa realtà. Siamo in un'epoca un po' paradossale, che prima ci scarta e poi non vorrebbe più perderci. In generale viviamo un tempo poco favorevole alla riflessione, anzi più portati alla dispersione. Se la dolorosa perdita di una persona cara non ci lambisce, una realtà che tendiamo rimuovere anche dal linguaggio è quella della morte. Già la morte ora è soprattutto fiction. Un attore muore il giorno prima e risorge il giorno dopo. La morte resta sempre la più difficile e dolorosa ferita da vivere. Si piange perché fa male. A chi ha interesse eccessivo per i beni di questo mondo dovrebbe stare qualche minuto in silenzio

senza dire nulla, davanti alla tomba dei propri cari; qualcuno parlerà alla loro coscienza. A tutte le mamme che non ci sono più dedichiamo questa intensa e sublime poesia Giuseppe Ungaretti

LA MADRE

E il cuore Quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi MADRE, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.
In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all' Eterno,
Come già ti vedeva
Quando eri ancora in vita.
Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
Dicendo; MIO DIO, eccomi.
E solo quando m'avrà perdonato,
Ti verrà desiderio di guardarmi.
Ricorderai d'avermi atteso tanto,
E avrai negli occhi un rapido sospiro.

ESSERE TESSITORI DI FRATERNITÀ



“Essere tessitori di fraternità” è stata l'esortazione fornitaci proprio per l'ottobre missionario 2020. Essa è un'esortazione da continuare a vivere nella quotidianità, nelle relazioni che ogni giorno creiamo o coltiviamo non solo con le persone a noi care, ma anche con le persone che incontriamo per la prima volta e che magari stanno pagando le conseguenze della situazione che ci ha investito in questo tempo. Di testimoni di fraternità ne abbiamo avuti davanti agli occhi in grandi quantità in questi mesi: dal personale sanitario che si è speso per i fratelli ammalati, al prete di periferia ucciso perché dalla parte degli ultimi, dei più poveri.

Queste persone ci hanno fatto capire che mettersi in gioco e sporcarsi le mani non esime dal pericolo o dal rischio, ma che alla fine quello che muove tutto è la speranza, quella portata da Gesù Crocifisso. Perché, come scrisse papa Benedetto XVI *“Dalla Croce è sgorgato il perdono, è rinata la fraternità: la croce ci rende fratelli”*.

Essi quindi sono un dono per la vita di tutti perché ci aiutano a cogliere che la fraternità è il nuovo nome

della pace e della comunione.

Testimoni di fraternità sono anche i nostri cari amici missionari olginatesi che si sono tenuti in contatto con noi i questi difficili mesi, raccontandoci di situazioni non meno gravi della nostra, e a volte anche ben più complesse da gestire a causa della povertà dei paesi in cui vivono. Li abbiamo accompagnati con la nostra preghiera e il nostro sostegno, anche economico: abbiamo infatti inviato loro (per opportuna conoscenza di tutti) 2400 euro, mentre ai missionari della diocesi di Milano abbiamo raccolto e donato 1600 euro. Certamente sono piccole gocce per le loro necessità quotidiane, sulle quali però loro contano molto e per questo, nonostante tutto, non possiamo ignorare.

“Siate tessitori di fraternità”, Papa Francesco lo dice soprattutto ai giovani: preghiamo quindi affinché accolgano questo invito e ne facciano un proprio stile di vita sull'esempio di molti, non ultimo il beato Carlo Acutis.

Il gruppo missionario



Silhouette

MONTATURA ELENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

CORTI
OTTICA FOTO

Olginate, Via Sant'Agnes 7/9 - 0341/681484

Milano

Felice di
farti felice.



Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Montocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZSR076P67E507H

Facebook: nonsolottica Olginate di Sara M.
Instagram: nonsolottica di Sara M.
Twitter: nonsolotticaphotos.com
WhatsApp: 3395467904

tel: 0341/652228.

email: nonsolottica@libero.it

di SCACCABAROZZI Gianluigi

Olginate (Lc) - Via San Rocco 4A

☎ 391 7300731

email: consul.g.sca@outlook.it

Immobiliare



Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sposa

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica S.I.E. elettricità
commercio materiale elettrico ed elettronico servizio impianti elettrici
assistenza e vendita piccoli elettrodomestici e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC) numero unico
(strada provinciale) **0341 680424**

info@elettrosie.it www.elettrosie.it



STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)
Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717
bt@brianzatendegarlate.it



Impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE - IMBIANCATURE
SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

Cell. 333.2320271 - 334.7813313
www.agostinobuono.it

NOVITA':
Stanza di Sale Rosa
Himalayano

La Zucca
Katta

Erboristeria
detersivi sfusi
cosmetica
naturale

OLGINATE, via San Rocco 8,
0341 323349

FARMACIA DI OLGINATE

dr.ssa Fedeli

Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
tel. 0341 681457 - Fax 0341 652967

LUNEDÌ	8.30-12.30 - 14.30-19.00
MARTEDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00
MERCOLEDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00
GIOVEDÌ	8.30-12.30 - 14.30-19.00

VENERDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00
SABATO	8.30-12.30



ONORANZE FUNEBRI

**DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI**

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370

24 ORE SU 24

Mensile parrocchiale - Registrazione Tribunale di Lecco n. 19 del 20.12.1992
Responsabile Fabrizio Redaelli - Via don Gnocchi, 2 - 23854 Olginate (Lc) - Tel. 0341 681593
Stampa: GreenPrinting® A.G. BELLAVITE srl - Missaglia (Lc) - Edizione fuori commercio